



Commissione scuola ANPI "Dolores Abbiati" - Brescia

PROPOSTE DI LAVORO

Le Pillole di Memoria raccontano le vite reali di uomini e donne in un momento drammatico della storia d'Italia quando, di fronte al fallimento del fascismo e al suo feroce tentativo di rinascere con la Repubblica Sociale Italiana, si impose per molti il dovere di scegliere.

Per chi parteggiare? Per chi aveva portato l'Italia in guerra agitando parole d'ordine di grandezza imperiale e di superiorità razziale o per chi immaginava e voleva costruire un mondo diverso di giustizia sociale e di libertà?

I Partigiani nella Resistenza scelsero di combattere alla costruzione di un mondo diverso o, almeno, di opporsi a quello che conoscevano. Diversi sono stati i loro percorsi, per differenze di età, genere, esperienze pregresse, famiglie di provenienza, condizioni sociali, ideologie, luoghi di azione.

Queste storie ne offrono un saggio ampio che chiede di essere interrogato.

Tra questi uomini e donne c'erano ragazzi e ragazze della tua età, coinvolti in una Storia che, a posteriori, possiamo definire per certi versi epica, ma che, all'epoca, era il doloroso confronto quotidiano con l'oppressione, la sofferenza e la morte.

Caro ragazzo e cara ragazza, ti offriamo alcuni spunti di approfondimento

1. Romano e Rosi allo specchio: un percorso di conoscenza sulla differenza di genere nella Resistenza.

Ti proponiamo di esaminare le storie di un ragazzo, Romano Colombini, e di una ragazza, Rosi Romelli, che cominciarono la loro attività di Resistenza l'uno a 13 anni e l'altra a 14, l'uno in una famiglia borghese e l'altra in una socialista.

Discutine con l'insegnante e/o i/le compagni/e e ponile a confronto, seguendo, se ti è utile, questa traccia:

- Localizza geograficamente e cronologicamente le due storie.
- Confronta l'educazione familiare dei due ragazzi ricordando azioni distintive in entrambe le storie.
- Romano frequenta la scuola, Rosi la brigata partigiana. Quali sono gli effetti sulla loro formazione?
- Per entrambi ci sono eventi di svolta che conducono a una presa di coscienza politica. Quali?
- In che cosa pensi fossero diverse le difficoltà per la ragazza e il ragazzo? In che cosa erano invece simili?
- Quali sono i fatti storici evocati nelle due storie?
- Quali sono gli elementi del racconto che sono riconducibili alla differenza di genere dei due protagonisti? Quali loro azioni cioè sono riconducibili al fatto di essere l'una una donna e l'altro un uomo?
- C'è qualcosa che ti porta a pensare che nella Resistenza la differenza di genere tendeva ad annullarsi in una sperimentazione di comportamenti e di mentalità più libere e più contemporanee?

2. L'educazione fascista

Scegli di svolgere una o più delle seguenti attività:

a) Conduci una ricerca sulla scuola fascista. Trai elementi di descrizione dalla storia di Romano e leggi, se riesci a procurartelo anche in biblioteca, il libro di Marcella Olschki *Terza liceo 1939*, della casa editrice Sellerio.

Puoi ricavare informazioni e utili elementi di riflessione sull'educazione del periodo fascista anche da questo documento, il primo capitolo del libro di Lorenza Mazzetti *Il cielo cade*, sempre di Sellerio, da cui è stato tratto un bel film omonimo del 2000, diretto da Andrea e Antonio Frazzi.

In questo libro l'autrice, recuperando il suo sguardo infantile ancora non critico nei confronti del regime, racconta, in modo anche divertente, la sua vita a casa di Robert Einstein, suo zio, cugino del famoso Albert. Da lui era stata adottata con la gemella dopo la morte della mamma. La famiglia dello zio, ebreo e partigiano, fu trucidata il 3 agosto 1944 dai nazisti sotto gli occhi dell'autrice, la narratrice Penny, e della sorella Baby, salvate perché cristiane.

Pensierino: «Raccontate che cosa avete fatto oggi».

Svolgimento: «Oggi a scuola il Duce ha parlato e ci ha detto di fare la ginnastica per diventare forti, educati e pronti ad una sua chiamata per difendere la nostra grande Italia, perché c'è la guerra.

«Io mi domando se posso amare mia sorella Baby più del Duce. Ma io però amo Baby come Gesù. Proprio come Gesù, e amo Gesù un po' più di Dio, e Dio come Mussolini, e l'Italia e la Patria meno di Dio, ma più del mio orso giallo».

Dopo aver consegnato il mio quaderno dei «pensierini» mi son messa a guardare la fotografia del Duce che era sulla copertina del mio quaderno con la tavola pitagorica. Dietro c'era invece la fotografia del re, sua maestà Vittorio Emanuele terzo, re d'Italia. Io fisso intensamente il Duce. Lo fisso intensamente negli occhi per accertarmi di avere ragione. Sì, il Duce è buono.

Egli appare in varie maniere, di faccia, di profilo, ora con l'elmo in testa, ora con una corona di alloro come un antico romano. Sul quaderno il Duce appare a torso nudo insieme a dei contadini che mietono il grano. Su un altro quaderno c'è il Duce attorniato da tanti bambini vestiti da Figli della Lupa e da Piccole Italiane come me. Il suo sguardo è buono e intenso come lo sguardo di Gesù in mezzo ai fanciulli che c'è sul libro di religione.

Il Duce sta anche sulla testa della signora maestra e sotto c'è il crocefisso. Poi c'è il Duce e il Führer, tutt'e due di profilo che si sorridono. Il Führer è il capo della Germania e l'amico del Duce. Anche io vorrei essere l'amica del Duce.

(...)

La maestra disse che per l'indomani avremmo dovuto scrivere un «pensierino» sui nostri sogni della notte. «Descrivete cosa avete sognato stanotte».

– Tu che hai sognato, Penny? – mi domandò Lea.

– Lasciami in pace, oca.

Lea si mise a sghignazzare perché aveva letto sul mio quaderno qualche cosa che la faceva ridere. Non so proprio che cosa.

Il mio nome straniero in mezzo a tanti nomi come Pierino, Pierino primo, Pierino secondo, risuona strano. Col grembiule bianco stirato, le scarpe lucide, le gambe il collo le orecchie pulite, in mezzo a tanti bambini che odorano di stalla, io mi vergogno.

Lea si alzò in piedi.

– Signora maestra! Penny ha sognato la Madonna pelata!

– La Madonna pelata? Ma che cosa dici!... Sta' zitta e siediti.

Lea smise di ridere.

– La Madonna non è pelata! – disse la maestra. Si fece portare il mio quaderno e fece un fregaccio rosso. Anche il suo viso era rosso.

Scoppiai in singhiozzi. La signora maestra mi spaventa perché è così rossa e accaldata, e mi guarda seria.

– Ma io l'ho sognato!

– Sta' zitta!

– È vero! È vero! L'ho sognato!

Mi dette due schiaffi fortissimi e mi mandò all'angolo con la faccia contro il muro. Poi riferì la cosa al prete.

– Nella casa di questa bambina c'è il Diavolo – disse il prete, – bisogna aiutarla, dobbiamo adoperarci affinché anche lei e i suoi parenti non vadano all'inferno. Penny potrà salvarsi, ma lo zio? È condannato al martirio eterno.

– Tu Penny, credi in Dio?

– Io sì!

– Ma i tuoi parenti... e tuo zio... – si chinò su di me, – lui non ci crede, non vi manda mai a messa. Chi non crede in Dio è nelle mani di Satana.

Mi pare, ripensando allo zio, che ogni tanto quando mi sgrida, ci sia il Diavolo dentro di lui.

– Bisogna salvarli, bisogna salvare queste due creature e i loro parenti.

Il prete disse che l'anima dello zio era in pericolo perché era ebreo, e cioè non credeva in Gesù,

e che gli ebrei avevano ammazzato Gesù. Per salvarla era necessario fare dei «fioretti».

Ogni piccola rinuncia, anche se piccola, aveva un valore. Con molte rinunzie e sacrifici era possibile conquistare un posto almeno in purgatorio per lo zio, il quale era condannato al fuoco eterno. Poi il prete si soffermò sui vari dolori che le persone che vanno all'inferno sopportano. Tanto che io mi domando come fanno i dannati a non morire sotto quelle pene.

– È vero che camminano con i piedi tagliati sui fagioli? – domandò Zeffirino.

Dall'inferno il prete passò a parlare dei vari modi di tortura che esistono.

La campanella dell'uscita suonò e noi si cantò Giovinezza. E poi Il Piave. La maestra non vuole che noi si canti urlando e che si finiscano gli inni con «bum bum». Ma noi si urlò: – Il Piave mormorò: Non passa lo straniero! Bum bum!

Io mi domando come mai la testa del Duce è così bella lucida e senza capelli, ma preferisco non domandarlo alla maestra, a causa della Madonna pelata che ho sognato e che a pensarci bene assomiglia al Duce.

Il Duce ha infatti un'aureola intorno alla testa, come un santo.

La canzone che più mi piace è la canzone delle Piccole Italiane:

Noi siamo l'alba d'or
vispe cresciamo all'aria e al sol
siamo d'Italia bimbe
desianti Italia far più grande ancor.
I nostri picciol cuor
picciol ma ardenti d'amor
come gli augelletti gorgheggianti
Iddio pregan: salva il Duce ognor.

b) Nella scuola liberata il prof. di greco di Romano legge l'epitaffio di un poeta della Grecia antica, Simonide (VI-V sec. a.C.) *Per i morti delle Termopili*. Alle Termopili morirono soldati greci a difesa della loro terra invasa dai Persiani. Eccolo:

*Dei morti alle Termopili
gloriosa è la sorte, bello il destino,
altare è il sepolcro, al posto dei lamenti
vi è il ricordo, il compianto è lode.
Tale veste funebre né la muffa,
né il tempo che tutto distrugge oscurerà.
Questa tomba di uomini valorosi
come abitatrice scelse la gloria dell'Ellade.
(...)
Degli uomini poca è la forza,
inutili gli affanni,
e in una vita breve, fatica su fatica.
La morte, ugualmente inevitabile, incombe:
di essa ebbero in sorte parte uguale i buoni
e tutti i cattivi.*

L'intento del professore era quello di creare un parallelismo tra i morti delle Termopili e i morti partigiani.

Scrivi un testo che descriva e commenti il parallelismo. Rifletti, in particolare sulla chiusa dell'epitaffio.

3. Le leggi razziali

Nella storia di Romano, si accenna ad Anna, un'amica di Romano che "scompare" con la famiglia in quanto ebrea.

Puoi ricostruire la sua storia, documentandoti sul libro curato da Bruna Franceschini *Dalle storie alla Storia* (pagg 183-190) Edizioni Grafo.

Potresti anche, prendendo spunto dalle vicende di Anna e della sua famiglia e dalla narrazione del primo capitolo del libro di Lorenza Mazzetti, approfondire il discorso sugli effetti delle leggi razziali in Italia.

4. L'incendio di Cevo

Per approfondire la terribile rappresaglia dei fascisti a Cevo con l'incendio del 3 luglio del 1944, raccontata nella storia di Rosi, **si può anche organizzare una visita guidata al Museo della Resistenza di Valsaviore**. Può essere l'occasione anche per un'escursione in montagna.

Prodotto finale

Ti proponiamo qualche spunto da svolgere anche in collaborazione con i compagni:

Scrivete un breve testo teatrale in cui Rosi e Romano si parlino della loro esperienza, scegliendo di far raccontare l'uno all'altro l'episodio che hai trovato più significativo. Potreste mettere in scena il dialogo teatrale e filmarlo.

Si potrebbe anche creare una graphic novel o un dialogo in chat o un video, insomma, qualunque altra forma di comunicazione che faccia cogliere il significato di queste storie e risulti interessante ed accattivante.

E, naturalmente, con tali lavori partecipare al concorso annuale della Commissione scuola ANPI "Dolores Abbiati" di Brescia. Il bando può essere scaricato da questo link:
<https://www.anpibrescia.it/wp-content/uploads/2021/11/Bando-Concorso-Commissione-scuola-Dolores-Abbiati-2021-22.pdf>

Per informazioni: e-mail commissionescuolabrescia@anpi.it